



Domenica, 16 aprile 2017

Avenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avenire.it  
Email: special@avenire.it

Avenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio7sette@gmail.com  
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

**La CARITA'**

La notizia che non troveremo

Ci sarebbe una notizia che oggi dovrebbe campeggiare su tutte le prime pagine dei giornali, delle agenzie e dei loro lanci, sui portali e sulle notifiche di news. "Il Crocifisso ha vinto la morte e con la forza della Croce regna e governa il mondo, il creato e la storia". L'amore ha vinto la corruzione. E il male. E il peccato. È nato un mondo nuovo che si raccoglie ai piedi della Croce. Questa notizia, però non c'è. Forse comparirà qualche parola del Papa. Ma a ben pensarci questo mistero è forse, la vera notizia sotto ogni autentica notizia! Non è forse la storia del Crocifisso quella degli attentati in Siria, al Cairo, in Svezia e in Somalia? Delle vittime dimenticate in ogni luogo del mondo? Non è forse questo il segno del permanere della Croce del Signore ancora adesso, ora nel cuore della storia? E accanto a questo le mille storie di rinascita, lo straordinario cammino dell'umanità verso la perfezione, la ricerca del vero, del bello, del buono. Non sono questi germi della risurrezione, della fecondità assoluta della Croce? E così dobbiamo imparare a leggere tra le righe degli eventi - specialità tutta cristiana - come la forza del Signore, che è lo Spirito Santo che opera, sia lì e guidi ogni cosa ai piedi della Croce. Per attingere la forza, la grazia, la possibilità di una vittoria autentica contro il male, il brutto, l'errore. Contro il principe di questo mondo. Ma chi sa leggere la storia sa. Chi conosce la storia della Croce sa. Come la Vergine Maria sapeva. Già sotto la Croce, dove resta insieme a Gesù, ella sentì la buona notizia eterna del Vangelo. Quella che noi possiamo scorgere leggendo le pieghe del flusso delle breaking news: l'amore ormai ha vinto ogni morte.

Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

PASQUA,  
RINASCITA  
LA VITA VERA

ANTONIO RINGI

La Pasqua è il grande mistero della fede cristiana che ci assicura che la vita va oltre la vita terrena ed è aperta al cielo, e si compie nell'eternità. Se per gli Ebrei la Pasqua è il ricordo della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, del passaggio del Mar Rosso e dell'arrivo alla Terra Promessa, per noi cristiani, la Pasqua è un passaggio molto più importante e rilevante a livello personale, ecclesiale e sociale. È il passaggio dal peccato alla grazia, alla morte spirituale, alla vita vera ed eterna in Cristo, che con la sua morte e risurrezione, ha riaperto per sempre il dialogo tra Dio e l'umanità, incrinandolo nell'amore, nella misericordia e nel dono. In Cristo, l'uomo è ritornato a dialogare con Dio e Dio ha continuato a dialogare con l'uomo, in modo del tutto nuovo e rilevante per la stessa creatura umana, che ha la certezza di una vita, oltre la vita ed una risurrezione finale, quando anche i nostri corpi risorgono per sempre. La Pasqua così è un dialogo sulla vita tra il Dio della vita e l'uomo fatto per la vita. In questo dialogo tra noi e Dio, noi costruiamo continuamente la Pasqua annuale, quella settimanale e quella personale che investe il nostro modo di pensare, agire e comportarsi da persone credenti e viventi. E allora non c'è Pasqua per ogni cristiano, se non riprendiamo il dialogo con Dio e tra di noi, superando fiumi, deserti e montagne che ci separano a livello culturale e religioso, mettendo dei fratelli contro altri fratelli e facendoci guerra, piuttosto che elaborare progetti di pace. In questa Pasqua 2017 non possiamo passare sotto silenzio e senza valutazione etica i drammi che vivono intere popolazioni sotto attacchi terroristici, sotto le bombe di guerre senza confini e senza senso, sotto le violenze di vario genere. Non possono passare tra l'indifferenza del mondo, attento solo al Dio denaro e all'economia, il vero viliolo d'oro soprattutto dei nostri giorni, i stragi degli innanzi che, come al tempo di Gesù, si rinnovano costantemente in ogni angolo della Terra e scuotono le nostre coscienze di cristiani sensibili e credenti nell'amore e nella vita. Non sarà Pasqua per noi, che pure siamo attenti ai tanti bisogni dei più piccoli, dei poveri, degli emarginati e degli esuli, se in questo giorno e sempre non proiettiamo il nostro sguardo oltre l'orizzonte che limita la vista e il pensiero dell'uomo di oggi e di ieri. Quell'orizzonte che si può squarciare solo alzando gli occhi al cielo e guardare al Cristo Risorto, riponendo in Lui ogni nostra attesa e ogni nostra fiducia in un mondo che possa davvero amare la vita e distruggere la cultura dell'amore con la unica vera religione che Cristo è venuto a portare nel mondo: quella dell'amore che si fa dono e si fa vita per piccoli, giovani ed anziani. Una vita che si fa piccola e fragile come quella di un bambino appena nato e che ha bisogno di cura e di assistenza da parte della madre, ma anche di tutta la famiglia, spesso indifferente al discorso della vita. Una vita che si fa grande con il passare degli anni, senza inorgolirsi e illudersi, per quello che non è, ma che conserva intatta la semplicità e la bellezza, dai suoi primi albori fino all'ultimo respiro. Una vita che va verso il suo termine naturale e che non si lascia affascinare dal discorso del morire, ma da quello del vivere e vivere in Dio, mentre sia proprio per finire. Una vita, in poche parole, che assapori ogni giorno la bellezza del suo essere dentro e fuori di noi e che sappia riscoprire il riflesso dell'amore di Dio, che è Vita, Verità e Vita in Cristo, mentre il Risorto per tutti noi. Buona Pasqua!

## Messa di Pasqua nella «sala della comunità», aspettando la ricostruzione Amatrice, dalle macerie la voglia di risurrezione

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Pasqua in «sala della comunità», per gli amatriciani che quest'oggi accolgono il vescovo Domenico Pompili per la Messa della domenica di Risurrezione, celebrata nel prefabbricato che, da qualche mese, costituisce il punto di riferimento per la parrocchia Sant'Agostino privata dal terremoto di ogni luogo di culto e centro di aggregazione. Un momento forte che mai come quest'anno vuol esprimere il succo della speranza pasquale: risorgere, in tutti i sensi.

Le campane sul tabacchino. Per Sant'Agostino, la parrocchiale amatriciana sgretolata via via dallo sciame sismico susseguitosi da agosto in poi, fino al crollo di una parete affrescata con la scossa di gennaio, sta lì, alla fine del corso Umberto cuore della "zona rossa", quasi come un richiamo all'inerzia burocratica che con i ritardi nei puntellamenti ha compromesso forse irrimediabilmente parte del patrimonio artistico. Già a ottobre era venuto giù il campanile. Tacchino dunque le campane, ma che Pasqua sarebbe senza scampanio? Almeno un "surrogato" si è voluto trovarlo. E così, a salutare l'odierna celebrazione pasquale, suoneranno le campane recuperate in alcune frazioncine dell'altopiano (Arafranca, Collegitescio, Pinaco, Voceto, Retrosi e Domo). Sono state montate su un campanile di metallo a poca distanza dalla chiesa di cui sono iniziati finalmente i lavori di messa in sicurezza. Un allestimento realizzato a tempo record e presentato al ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, che martedì è salito ad Amatrice per l'inaugurazione del cinema provvisorio.

Il cinema al palazzetto. C'era il ministro Franceschini e c'era pure Francesco Rutelli, quale presidente dell'Anica (l'Associazione nazionale industrie cinema-

tografiche audiovisive e multimediali) a salutare l'avvio di questa nuova esperienza che evoca anch'essa, a suo modo, la voglia di risorgere. Un cinema ad Amatrice mancava in realtà da diversi anni, lì come in tutti i paesi spopolati della provincia reatina. Ora, all'interno del palazzetto dello sport, ecco attrezzato un luogo per assistere a film che, su apposito schermo gigante installato, verranno proiettati una volta a settimana, grazie al contributo degli aderenti all'Anica che, a partire da ieri, offrono una proiezione gratuita ogni sabato.

Storia e arte in un libro. Una nuova iniziativa destinata a promuovere il patrimonio culturale amatriciano e la sua preservazione: è il libro presentato a Roma il 5 aprile presso il Salone Spadolini. Curata dalla Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, la pubblicazione si intitola Amatrice storia, arte e cultura e parla la firma di Alessandro Viscoigiosi. Il ricavato della vendita del volume verrà destinato proprio alla "risurrezione" dei beni culturali amiatriciani. «Amatrice deve tornare come era e dove era. Nel dibattito di questi mesi, questa è una certezza», è la posizione espressa (in velata polemica con il commissario Errani) dal direttore generale del Mibact Antonia Pasqua Recchia. «Abbiamo elaborati di ogni genere su cui basarci per farla tornare come era e dove era e per questo ci impegneremo fino all'ultimo». È il vescovo Pompili ha tenuto a chiarire che riguarda ai beni artistici l'idea del "com'era e dov'era" deve spingere soprattutto a "ricostruire l'autentico" piuttosto che «fidelizzare», con priorità alle varie chiese e al santuario della Madonna di Filetta, patrona di Amatrice. Tale autenticità, ha sottolineato Pompili, dovrebbe partire «dalla riscoperta della Salina che in epoca preromana garantiva il prodotto-chiave dell'alimentazione dell'epoca, cioè il sale».



## vita. La pillola abortiva nei consultori? No

DI SIMONE CIAMPANELLA

La regione Lazio vuole sperimentare per 18 mesi la distribuzione della pillola abortiva Ru 486 nei consultori, invece che continuare a somministrarla negli ospedali. Questa nuova procedura, secondo quanto affermano gli amministratori, rientrerebbe in un progetto di razionalizzazione del sistema sanitario. La "semplificazione" sarebbe una mano tesa verso le donne che possono così seguire l'iter della loro scelta in un contesto interamente dedicato alla salute femminile. La conigliera Olimpia Tarzia, della lista Storace, ha immediata-

mente replicato l'illegittimità dell'operazione, visto che la legge 194, che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, indica di praticarla nelle strutture ospedaliere o nei poliambulatori. Anche il Forum della famiglia è critico e parla di questa sperimentazione come secondaria rispetto ad altre urgenze socio-sanitarie, anzitutto, disabili, malati psichici. Tuttavia oltre le questioni giuridiche e quelle delle opportunità sanitarie, resta la convinzione cattolica, e non solo, che l'aborto è morte, provocata alla più fragile delle creature. E per tutelare questo bambino indifeso ancora non nato, la strada principale è quel-

la della formazione della coscienza. Perché attraverso di essa si può davvero diffondere la cultura della vita, che è accoglienza. E non solo verso chi ancora non ha voce. Accoglienza verso la madre, che spesso arriva a questo dramma sola e impaurita, con storie di sofferenza e angoscia che devono essere guarite da mani amiche e disinteressate. Accoglienza verso il padre, che può fare la differenza se lo vuole. E poi insieme ritrovare possibilità che prima sembravano inaccessibili, perché, come ci ha insegnato Aldo Merini, «L'uomo che nascerà/è un'eco del Signore/ e sente palpitarne in sé/ tutte le stelle».

giovedì 21

**Difendere il creato**  
«Agromafie ed ecmafie: crimini contro il Creato e contro l'uomo»: a Frosinone giornata di studio organizzata dalla Commissione Diocesana per la Salvaguardia del Creato e l'Associazione Greenaccord, in collaborazione con Coldiretti. Spiega il vescovo Spreafico: «Bisogna prendere coscienza dei disastri ambientali del nostro territorio favoriti dalla criminalità organizzata. Inoltre dobbiamo sviluppare una visione sinergica tra varie istituzioni per rispondere con determinazione a questo dramma dando vita a buone pratiche e progetti condivisi». Convegno valido per l'aggiornamento di giornalisti e personale scolastico: info e programma su [www.diocesifrosinone.it](http://www.diocesifrosinone.it).

IL FATTO

**AT GIOVANI**  
«UN PONTE PER IL FUTURO»  
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
L'INCONTRO CON DIO E CON I FRATELLI  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
GIOIA E FORZA DELLA VOCAZIONE  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
CON I PICCOLI DEL «BAMBIN GESÙ»  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
TRENT'ANNI FA WOJTYLA AD ANAGNI  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
COME GIOVANNI, DISCEPOLO AMATO  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
QUEL CHE VALE È L'UNZIONE  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
IL SEPOLCRO È VUOTO  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
NESSUN FUTURO SENZA FRATELLANZA  
a pagina 9

◆ **SORA**  
PER AMORE DELLA CHIESA  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
IL PROFUMO DELLA FRATERNITÀ  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
«USCIAMO FUORI DAI NOSTRI LOCULI»  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
GLI AUGURI DEL VESCOVO  
a pagina 14



# «Giovani, un ponte per il futuro»

## il mandato. Alla veglia di sabato 8 le delegazioni del Lazio con il Papa

DI CARLA CRISTINI

**T**antissimi giovani hanno partecipato alla veglia per la Gmg, sabato 8 aprile, a Roma, nella basilica di Santa Maria Maggiore. Papa Francesco, ha affidato loro un compito importante: tornare a parlare con i nonni, affinché «loro sognino e da quei sogni prendi tu per andare avanti, per profetizzare e per rendere concreta quella profetia. Questa è la vostra missione oggi».

ovvero diventare «ponte per il futuro». Racogliamo le emozioni vissute da chi ha partecipato alla veglia, ascoltato le testimonianze della giovane suor Maria Lisa, che ha risposto alla chiamata dopo essersi allontanata dalla Chiesa, e di Pompeo Barbieri, sopravvissuto al terremoto che strappò via le vite di tanti suoi compagni nella scuola di San Giuliano di Puglia.

Arianna Fazio, di Palestrina, racconta: «Sabato 8 aprile, alle ore 12, in quanto membri del gruppo di pastorale giovanile della diocesi di Palestrina, con molti ragazzi ci siamo recati alla Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma per partecipare all'incontro con papa Francesco. Sono stati tanti i momenti ricchi di emozione, a cominciare dall'incontro con dei ragazzi, alcuni dei quali provenienti da altri paesi. È stato molto toccante l'aver condiviso tutti insieme preghiere e canti in attesa del Pontefice. Il Papa ha dichiarato che i giovani possono cambiare il mondo solo se sono in cammino, anche se purtroppo spesso sono considerati materiale di scarto». Piercarlo Gugliotta, responsabile diocesano di Pastorale giovanile di Sora, dice che «Tutto nasce da un messaggio del sacerdote responsabile diocesano, la comunicazione della Veglia con il papa. Le perplessità erano tante, tempi stretti per prenotare i biglietti, impegni, organizzazione, cioè le premesse erano: non verrà nessuno. Invece la Pastorale giovanile diocesana ci ha creduto e la risposta è arrivata. Giovani di paesi diversi, hanno «accettato l'invito» e così, siamo partiti con auto e treno, con un gradito e inaspettato compagno di viaggio, il vescovo Antonazzo, che ha voluto viaggiare con noi. L'atmosfera di preghiera e l'entusiasmo all'arrivo del Papa ricordavano le Gmg. Ci siamo riportati a casa le sue parole: "Giovani, dovete rischiare nella vita" e la gioia di un nostro

giovane seminarista, riuscito a stringergli la mano. Tutte cose queste, che possono capitare, quando la Chiesa diventa Chiesa Giovane». A Santa Maria Maggiore c'erano oltre cento giovani della diocesi di Porto-Santa Rufina. Quasi tutte città erano rappresentate. Accompagnati dal vescovo Reali, dai parroci e dagli educatori i ragazzi hanno risposto immediatamente all'invito per la veglia con Papa Francesco. Felici

di incontrarsi insieme e alcuni anche di conoscersi. Un sabato pomeriggio che rappresenta anche il livello diocesano il primo passo verso il Sinodo del 2018. Prima di questo evento ecclesiale i giovani della diocesi si incontreranno nuovamente tutti assieme per dare il loro contributo attivo attraverso il questionario proposto dalla segreteria del Sinodo. Intanto lo sguardo è rivolto a Panama e la frase che tutti hanno pronunciato è: «Ci voglio essere».

Un piccolo gruppo di giovani è partito anche dalla diocesi di Anagni-Alatri per partecipare all'incontro con Papa Francesco. Una giornata tutta romana per i ragazzi ciociari, accompagnati da don Luca Fanfarillo, responsabile diocesano della pastorale giovanile. Per i giovani di Anagni-Alatri è stata una «due giorni» davvero intensa, visto che nella serata precedente avevano preso parte alla via crucis lungo il sentiero intitolato a Giovanni Paolo II, a Figlio.

Un'ultima testimonianza da Andrea Pessicci: «Circa ottanta i ragazzi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino presenti all'incontro, hanno raggiunto la capitale in treno. Dopo un'emozionante veglia di preghiera, l'ingresso del Santo Padre nella Basilica accompagnato dall'immane affetto e dalla gioia dei numerosi giovani presenti. L'incontro è stato convocato per preparare il Sinodo del 2018, perché come dice lo stesso Santo Padre: "La Chiesa deve cambiare per venire incontro ai giovani, per renderli più partecipi, la chiesa deve ascoltare i giovani per sapere cosa gli piace e cosa sarebbe meglio cambiare"».



La croce delle Gmg portata a spalla da alcuni giovani durante la veglia



A Santa Maria Maggiore erano cento i giovani della diocesi di Porto-Santa Rufina arrivati da Castelnuovo di Porto, Fiumicino, Cerveteri, Roma, Ladispoli. Accompagnati dal vescovo Reali, hanno accolto subito l'invito. Lo sguardo è già verso Panama e tutti hanno risposto: «Ci voglio essere»



Gli ottanta ragazzi della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino giunti da Ceprano, Monte S. Giovanni Campano, Veroli, Castro dei Volsci, Ceccano, Frosinone e Ferentino



Il gruppo di giovani della diocesi di Palestrina in attesa della veglia pomeridiana con il Papa in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù



I giovani della diocesi di Rieti che hanno partecipato al viaggio a Roma per la veglia di preghiera con Papa Francesco organizzata dalla Pastorale Giovanile diocesana



Un piccolo gruppo di giovani della Diocesi di Anagni-Alatri accompagnati da don Luca Fanfarillo